

Omelia della Santa Messa del Giorno di Natale

“È nato per noi un bambino, un figlio ci è stato donato”: l’antifona d’ingresso della Messa del Giorno di Natale si apre con la citazione di un versetto del profeta Isaia risuonato questa notte. Oggi è Natale – lo sappiamo – e il mistero che celebriamo in questo giorno è per l’appunto quello di una nascita: la nascita di Gesù di Nazaret chiamato il Cristo che noi, credenti in lui, professiamo essere il Figlio di Dio fatto uomo per noi uomini e per la nostra salvezza.

L’uomo di oggi, l’uomo occidentale almeno, ha smarrito il significato del Natale. In un contesto di forte cristianizzazione e di marcato secolarismo l’uomo europeo festeggia il Natale, ma, se gli domandi perché, non ti sa rispondere.

“Natale 2018: lavoretti, decorazioni, poesie, video”; “Natale 2018: abbigliamento e idee casa”; “Ricette di Natale. Le deliziose ricette natalizie di Cucchiario d’Argento”; “Idee regalo per lei, per lui e alberi natalizi”; “Natale 2018: addobbi e decorazioni per la casa”; “Buone Feste, Auguri di buon Natale 2018! Ecco le immagini e le gif”; “Auguri di buon Natale originali, frasi divertenti e citazioni d’autore”: sono i primi sette risultati che vengono fuori su Google digitando la parola ‘natale’ senza nessun’altra specificazione.

Sto facendo del moralismo? Non penso.

Sto additando alla forza il clima festoso che caratterizza il Natale? Non mi sembra.

Cito, semplicemente cito, trascrivendo, e mi limito a constatare che, se io fossi all’oscuro di che cosa sia il Natale e volessi saperne qualcosa, sarei rimandato ad aspetti che certamente ne fanno parte – almeno per quanto riguarda le modalità con cui il Natale viene vissuto – , ma che sono derivati, non originari.

Oggi è, dunque, Natale, il Natale di nostro Signore Gesù Cristo.

Il Figlio di Dio si fa uomo, l’abbiamo ascoltato da San Giovanni: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)”. Il Figlio di Dio si fa uomo nel grembo della Vergine Maria per abitare in mezzo a noi. Ma c’era proprio bisogno che Dio venisse dentro la nostra vita? E vi venisse per rimanerci, per abitare, per dimorare? Non un turista mordi e fuggi, ma un residente in piena regola? Fino ad assoggettarsi alla legge della morte?

Fratelli e sorelle, la salvezza è una questione tremendamente seria, la salvezza dell'anima intendo, ciò che ci aspetta alla fine della vita e che nel tempo presente ci costruiamo con le nostre stesse mani. È sufficiente uno sguardo anche rapido sulla realtà per accorgerci che, dipendesse solo da noi, andremmo molto poco in avanti, anzi retrocederemmo disastrosamente. In noi c'è il desiderio del bene, della felicità, della bellezza; una vita buona, bella, felice chi è che non la ricerchi? E un bene, una felicità, una bellezza che non finiscano qui, ora, confinati solo ai nostri giorni terreni, ma che continuino, durino per sempre, oltre la finitezza del nostro stare sulla terra. In noi c'è il desiderio, ma non la capacità di compierlo, anzi! In noi percepiamo un'altra forza, oscura, minacciosa, che fa guerra allo spirito, che ci parla anche di bene, felicità, bellezza, ma in termini ingannevoli e di corto respiro.

Il Figlio di Dio si fa uomo, nasce proprio per questo: perché il bene, la felicità, la bellezza cui tendiamo naturalmente non siano un miraggio, non siano una chimera, ma possano essere conseguite come anticipo sulla terra, in pienezza nel paradiso. Non può essere un turista mordi e fuggi, non può che essere un residente in piena regola: solo così la salvezza è vera, solo così la salvezza è donata.

“Venne ad abitare in mezzo a noi”. Dal giorno in cui il Figlio di Dio è nato dalla Vergine Maria la vita umana è segnata per sempre dalla Presenza divina. Dio e l'uomo non sono più due mondi separati, ma nell'uomo-Dio sono un'unità indissolubile. La vita buona, felice e bella è realtà come dimostrano le schiere innumerevoli dei santi e delle sante della Chiesa, uomini e donne che si sono lasciati abitare il cuore da Cristo, presenza viva di Dio nel mondo.

Accogliamo, dunque, questo Signore che oggi si mostra a noi bambino, facciamolo entrare nella nostra vita, diamogli spazio nel cuore, nell'intelligenza, nella volontà. Non lasciamo che la grazia di questo giorno santo passi e abbiamo a ritrovarci ancora stanchi, insoddisfatti, vuoti. Egli è lì, nel presepe, con le braccia aperte e ci aspetta.

Omelia della Santa Messa del Giorno di Natale

25 dicembre 2018

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Campi